

Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale - Roma, 15 Dicembre 2012

Economia e inclusione sociale nelle aree interne

Paola Bertolini¹

La discussione sulle aree interne del nostro paese ha una storia antica; basti pensare alla nota metafora dell'”osso e della polpa” proposta nel dopoguerra da Manlio Rossi Doria. Rispetto a quel momento cosa è cambiato nelle aree interne? Quali possono essere oggi i drivers dello sviluppo? Quali le specificità relative alla povertà ed al rischio di esclusione sociale e quali le sfide da affrontare su questo tema?

Per dare una risposta seppur parziale, a queste domande si presentano i risultati di alcune ricerche, non direttamente legate all'analisi delle aree interne ma utili anche in riferimento a tali contesti. Le ricerche, condotte in collaborazione con Francesco Pagliacci, descrivono il continuum rurale-urbano in Italia e nell'Unione Europea attraverso l'utilizzo della tecnica Fuzzy e descrivono diverse tipologie di ruralità attraverso una analisi cluster; inoltre, in collaborazione con Marco Montanari, si è condotta una analisi del rischio di esclusione sociale nelle aree rurali.

Questi lavori ci consentono di evidenziare i seguenti aspetti di interesse per la riflessione sulle domande precedenti relative alle aree interne del nostro paese. Attraverso l'analisi fuzzy, si è costruito un indicatore di ruralità basato non solo sulla densità della popolazione (OECD e InfoRegio) ma anche su tre sottoindici che contengono variabili in grado di cogliere elementi che fanno capo all'ambiente, al ruolo dell'agricoltura ed all'inaccessibilità. In sostanza, relativamente alle aree interne, e data la modalità di costruzione dell'indicatore di ruralità, ciò che emerge ci consente di fare alcune riflessioni su quanto incide il paesaggio/ambiente sulle aree interne, su quanto può essere rilevante l'agricoltura, su quanto è significativa l'accessibilità ed infine su quanto la dimensione rurale caratterizza le aree interne. Dall'analisi emerge che le variabili connesse all'ambiente assumono particolare rilevanza nelle regioni interne dell'Italia centro-meridionale e dell'arco alpino; le aree interne possono quindi giocare un ruolo significativo nel mantenere la risorsa ambientale e viceversa la componente ambientale può avere molta importanza nell'attivare/potenziare elementi di sviluppo economico. Per quanto riguarda l'agricoltura, il ruolo che essa gioca nello sviluppo economico delle aree interne è meno lineare rispetto alla variabile ambiente; inoltre, il suo ruolo è più significativo nelle aree centro-meridionali, mentre non è molto significativo per l'arco alpino. L'inaccessibilità segnala differenze significative tra nord e centro-sud del paese: le aree interne del Centro-Sud hanno una ruralità meno accessibile mentre lo stesso problema in generale non si presenta nell'arco alpino. Si può in sostanza ritenere che la collocazione in un contesto più o meno accessibile condizioni l'accessibilità della singola area interna. L'indicatore Fuzzy di ruralità appare nel complesso significativo per le aree interne del Mezzogiorno e delle isole e presente, anche se meno significativo, nelle regioni dell'arco alpino. Di conseguenza la dimensione rurale è un elemento ancora rilevante per queste realtà.

L'analisi cluster ha poi consentito di evidenziare la presenza nel nostro paese di quattro cluster rurali, che a loro volta influenzano la dinamica delle aree interne. Mentre i cluster Centro settentrionali evidenziano drivers chiari e significativi di sviluppo, legati al turismo nell'arco alpino ed alla manifattura nel Nord e nella Terza Italia, il Mezzogiorno non manifesta un chiaro

¹ Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia

indirizzo; inoltre emerge che possono esservi qui significativi problemi di inclusione sociale in relazione soprattutto alla rilevanza dei flussi migratori (anche se la pressione migratoria è maggiore al Nord).

In generale, si può concludere che i drivers di sviluppo delle aree interne sono molteplici; l'agricoltura è significativa in alcune aree, mentre ovunque è molto rilevante l'elemento legato all'ambiente. Appare quindi necessario promuovere politiche di rilancio delle aree interne in relazione alle potenzialità che rivestono in tale senso. L'agricoltura ha più rilevanza nel Mezzogiorno ma nel complesso appare poco sviluppata la sua multifunzionalità. Il miglioramento dell'accessibilità è significativo specie al sud (di qui la necessità di promuovere un coerente sviluppo infrastrutturale). Data la multidimensionalità dei fenomeni di sviluppo, appare necessario agire in modo non settoriale, promuovere place-based policies e non di spatially-blind policies.

Sul tema dell'inclusione sociale, gli indicatori socio-economici applicati ai diversi contesti territoriali rurali ed urbani, hanno evidenziato l'esistenza di uno svantaggio relativo delle aree rurali non solo in termini di PIL pro capite ma anche relativamente all'andamento demografico, alle condizioni generali del mercato del lavoro e (in misura minore) ai livelli di istruzione. Si può quindi supporre che vi sia uno specifico problema di povertà rurale da cui le aree interne sono investite, dato il tratto di ruralità che le caratterizza. Più in particolare, la permanenza di un andamento demografico negativo per molte aree rurali e l'invecchiamento della popolazione, congiunti con la riduzione dell'offerta di servizi sul territorio (conseguente alla razionalizzazione della spesa pubblica), pongono problemi di accessibilità ai servizi, ed in particolare a quelli socio-sanitari. Gli elementi relativi al mercato del lavoro, che inevitabilmente si intrecciano con il fenomeno demografico e con l'istruzione, pongono problemi di politiche attive del lavoro specifiche per tali aree e di assicurare l'accesso all'istruzione ed alla formazione continua delle popolazioni attraverso l'attivazione di infrastrutture adeguate, inclusa la rete internet.

Quale scenario tendenziale (economico, sociale e ambientale) ci aspettiamo senza un cambiamento di rotta delle azioni pubbliche per le aree interne? Quali le sfide dell'agricoltura e i suoi potenziali sviluppi? Come si sta proteggendo il patrimonio artistico-culturale? Quali le tendenze socio-economiche di queste aree e le sfide a breve e medio termine? Chi sono i nemici e gli amici del cambiamento?